|  |  |
| --- | --- |
|  | **COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI PIACENZA** |

Piacenza, 16 dicembre 2013.

NOTA: *PER IMMEDIATA DIVULGAZIONE*.

CONTATTO: Comando Provinciale Carabinieri di Piacenza:

telefono 0523.341 telefax 0523.341512;

**LEAD**

**Il Comando Provinciale di Piacenza con le sue Compagnie Carabinieri, coordinate dalla locale Procura della Repubblica, ha concluso importanti operazioni nell’ambito dell’attività anti-droga che hanno permesso di assicurare alla Giustizia ben 62 persone arrestate, nr.67 denunciate in stato di libertà e 238 persone segnalate quali assuntori di sostanza stupefacente.**

**NOTIZIA**

**Nella prima attività condotta dalla Compagnia di Fiorenzuola, denominata “MYOCASTOR”** è stato arrestato un magrebino, residente nel milanese, che reclutava clandestini per farli diventare spacciatori. L’uomo è stato arrestato insieme ad altri suoi 14 collaboratori e sono stati eseguiti 23 ordini di cattura con altre 28 persone denunciate in stato di libertà, sradicando una pericolosa organizzazione di spaccio a cavallo fra Lombardia ed Emilia.

Dalla metà dell’anno 2015 la provincia di Piacenza è stata oggetto di una invasione di spacciatori magrebini provenienti dall’hinterland milanese che hanno creato numerose piazze di spaccio nelle zone rurali.

L’insediamento di tali attività criminose, ha determinato un forte afflusso di tossicomani provenienti anche dalle vicine province di Parma, Cremona e Lodi. Il modus operandi di queste batterie di magrebini, solitamente composte da 3/4 elementi per ogni luogo di spaccio (vedette, telefonista e addetto allo spaccio), è quello tipico dello smercio di stupefacenti. La scelta dei luoghi di spaccio veniva agevolata da alcuni loro connazionali e tossicomani che vivono in questa provincia e che conoscevano bene le zone rurali. I luoghi venivano scelti in maniera certosina poiché dovevano essere controllabili dagli spacciatori in modo da prevenire i controlli delle forze di polizia e garantire una fuga immediata. Gli spacciatori avevano l’abitudine a nascondere lo stupefacente in buoni quantitativi sotterrandolo in modo tale da poter muoversi più tranquillamente ma l’evolversi delle investigazioni ha permesso di capire quando giungevano i rifornimenti e pertanto intercettare la droga. Gli spacciatori giungevano sui luoghi di spaccio direttamente con telefoni con la rubrica piena dei numeri dei clienti della zona e una volta sul posto li contattavano tramite sms e mellifluamente gli facevano sapere che avevano la droga di buona qualità. Da questo numero, una volta contattati, fornivano indicazioni per raggiungere i luoghi di spaccio e ricevevano gli ordinativi di “bianca” o “la bella” (cocaina) e “scura” o “la brutta” (eroina). In particolare venivano create piazze in Pontenure - Monticelli D’Ongina (Isola Serafini ed Olza) – Castelvetro - Fiorenzuola D’Arda (San Protaso e Felina) – Cadeo (Saliceto) – Castell’Arquato (loc. Dossi) – Carpaneto Piacentino (Travazzano e Nicrosi) – Alseno (Chiaravalle) - Caorso – San Pietro in Cerro – Cortemaggiore oltre che in altri comuni delle limitrofe province quali Busseto (PR), Castelnuovo Bocca d’Adda (LO), Santa Cristina e Bissone (PV) e Cremona. Gli approfondimenti effettuati hanno evidenziato che gli spacciatori hanno detenuto armi (fucile – pistole – roncole e bastoni) che utilizzavano per intimidire i clienti evitando così ogni discussione sia sulla qualità sia sulla quantità di stupefacente ceduto (in una circostanza un tossicomane ha offerto agli spacciatori una pistola in cambio dell’eroina). Che fossero soggetti determinati e senza scrupoli è apparso in maniera palese quando, al momento di essere fermati a bordo di auto rubata e con la droga addosso, non hanno avuto remore nello speronare un’auto civetta dei Carabinieri ferendo un maresciallo o colpendo un brigadiere con un calcio per garantirsi la fuga ed evitare l’identificazione. Nel corso degli accertamenti si apprendeva che esisteva la volontà di estendere questa colonizzazione del territorio sino alla provincia di Parma grazie all’aiuto di alcuni tossicodipendenti, cosa non avvenuta grazie alla nostra indagine. Le investigazioni svolte a mezzo anche di indagini indirette hanno permesso nel corso di questo anno di smantellare ben **ventuno piazze di spaccio** partendo nel dicembre scorso con l’arresto in flagranza di 4 extracomunitari in località Riglio a cavallo dei comuni di Cadeo e Pontenure poiché trovati in possesso di grammi 100 circa di cocaina mentre si apprestavano ad iniziare la loro illecita attività. Poi sono stati monitorati i vari gruppi di spaccio presenti sul territorio e sono stati arrestati gli spacciatori. In alcuni casi l’attività investigativa ha previlegiato l’intervento dei Carabinieri in flagranza di reato in altri casi si è preferito agire con l’emissione di O.C.C.C. per stroncare queste illecite attività. Nel corso delle indagini sono state arrestate 14 persone in flagranza di reato (due italiani) ed una su cui pendeva un decreto di espiazione di pena. Sono stati emessi , in base alle prove raccolte, dal GIP del Tribunale di Piacenza Dottor Bersani nr. 27 O.C.C.C. di cui 23 eseguite (4 soggetti sono ricercati); nr. 4 obblighi di dimora ed un divieto di dimora. Sono state deferite anche nr. 28 persone in s.l. Nel corso dell’operazione sono stati recuperati quasi un kg di sostanza stupefacente tra eroina e cocaina.

La maggior parte dei soggetti implicati in questa indagine sono di origine magrebina, in particolare marocchina, e sono tutti clandestini in Italia, giovani che vengono reclutati anche nel paese natio per svolgere quest’attività dietro un minimo compenso giornaliero (dai venti ai cinquanta euro) più vitto ed alloggio a Milano. Tra questi anche un minorenne che è stato deferito alla competente A.G. che ne ha disposto l’arresto e la reclusione in un’idonea comunità.

Pochi giorni fa, dopo circa 5 mesi di serrate ricerche è stato localizzato ed arrestato in Milano A. B., classe 75, soggetto che dirigeva la maggior parte degli spacciatori identificati in questa indagine, che tra l’altro era ricercato poiché doveva scontare anche una pena di 5 anni e mezzo per alcuni reati commessi in provincia di Rimini negli anni 2003-2007.

Si è anche accertato che questo soggetto reclutava la manovalanza facendola giungere clandestina dal Marocco a bordo di autotreni lungo la rotta Marocco-Spagna-Francia-Ventimiglia, dietro corrispettivo che variava dai 1500 ai 2500 euro, per poi ospitarli in due appartamenti siti in Milano, (al momento dell’arresto all’interno dell’abitazione vi erano altri sei connazionali) da dove li avviava all’attività di spaccio nelle aree rurali del piacentino. Inoltre in caso di arresto garantiva loro assistenza legale oltre ad inviare soldi e effetti personali in carcere tramite interposte persone.

Infine questa indagine ha confermato che esiste purtroppo un elevato numero di tossicomani anche molto giovani e che l’eroina è una piaga sociale grande poiché è ancora lo stupefacente più utilizzato nonostante sia risaputo che crea una gravissima dipendenza.

**Nelle altre due operazioni denominate “DISCOVERY” e “CAPOLINEA 2” della Compagnia di Bobbio e della Stazione Carabinieri di Rivergaro questi sono stati i principali risultati conseguiti.**

**OPERAZIONE “DISCOVERY”**

All’alba del 02.08.02016 i Carabinieri della Compagnia di Bobbio hanno dato esecuzione a n. 3 Ordinanze di Custodia Cautelare spiccate dal Giudice per le Indagini Preliminari di Piacenza nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili dei reati di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso tra loro.

I Carabinieri hanno dunque sottoposto alla misura cautelare in carcere:

1. **K. D. B.**, 20enne bulgaro disoccupato e pregiudicato per reati contro il patrimonio;
2. **E. O. A.**, 32enne marocchino disoccupato e pregiudicato per reati in materia di stupefacenti, già sottoposto al regime degli arresti domiciliari all’atto dell’esecuzione.

Inoltre, i militari della Compagnia di Bobbio hanno sottoposto alla misura cautelare dell’Obbligo di dimora nel comune di residenza **M. M.**, 19enne disoccupato di Arena Po (PV).

Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Piacenza e condotte tra i mesi di marzo e aprile 2016 dai Carabinieri della Stazione di Rivergaro anche mediante attività tecnica di intercettazione audio e video, hanno permesso di acclarare come i predetti fossero molto attivi nell’illecita attività di spaccio di sostanze stupefacenti di tipo hashish, eroina e cocaina nella provincia di Piacenza. In particolare, gli spacciatori sfruttavano la “mimetizzazione” offerta dalla boscaglia sita tra Campremoldo e Gragnano Trebbiense per eludere eventuali controlli da parte delle Forze di Polizia e poter così dedicarsi in maniera pressoché indisturbata ai loro traffici illeciti.

Nel corso delle indagini i Carabinieri di Rivergaro hanno inoltre sequestrato gr. 50 di sostanze stupefacenti di vario tipo e segnalato alle Autorità competenti ai sensi dell’art. 121 del DPR 309/90 n. 36 soggetti individuati quali assuntori di sostanze stupefacenti e quindi avviati a terapia presso il Servizio per le Tossicodipendenze (Ser.T.) dell’ASL competente per territorio.

Inoltre, ad esito delle medesime investigazioni, sono stati deferiti in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Piacenza n. 2 soggetti italiani ritenuti responsabili di favoreggiamento personale verso i predetti pusher.

***OPERAZIONE “CAPOLINEA 2”***

L’08.08.2016 i Carabinieri della Compagnia di Bobbio hanno dato esecuzione a n. 6 Ordinanze di Custodia Cautelare emesse dal Giudice per le Indagini Preliminari di Piacenza nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili dei reati di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso tra loro.

Pertanto i Carabinieri hanno sottoposto alla misura cautelare in carcere:

1. **R. E.**, 30enne di Travo (PC) disoccupata e pregiudicata per reati in materia di stupefacenti;
2. **E. M.**, 33enne marocchino disoccupato e pregiudicato per reati in materia di stupefacenti;
3. **E. H.**, 33enne marocchino disoccupato, pregiudicato per reati in materia di stupefacenti e già ristretto presso la Casa Circondariale di Piacenza per analoghi reati;
4. **E. R.**, 38enne marocchino disoccupato e pregiudicato per reati in materia di stupefacenti;

Venivano inoltre sottoposti alla misura cautelare degli arresti domiciliari:

1. **E. N. E.**, 28enne marocchino disoccupato e pregiudicato per reati contro il patrimonio;
2. **H. V.**, 19enne macedone disoccupato e pregiudicato per reati in materia di stupefacenti.

A questo si aggiungono n. 5 denunce a piede libero nei confronti di altrettanti soggetti, tutti italiani di origine piacentina, ritenuti responsabili dei reati di spaccio di stupefacenti in concorso o di favoreggiamento personale.

Le investigazioni, condotte dai Carabinieri della Stazione di Rivergaro nel periodo ricompreso tra il novembre 2015 e il maggio 2016 anche mediante l’ausilio di attività tecnica di intercettazione audio/video, hanno consentito di appurare come i predetti si fossero resi responsabili in concorso tra loro dell’attività di spaccio di sostanze stupefacenti di tipo Marijuana, Hashish, Cocaina, Eroina e Subutex sul territorio della provincia di Piacenza. Consistenti i quantitativi di droga sono stati sequestrati nel corso delle indagini, ammontanti in totale a circa 300 grammi delle sostanze stupefacenti di vario tipo, ragione per la quale sono state tratte in arresto n. 15 persone, denunciate a piede libero n. 10 persone e segnalate alle competenti Prefetture ben 100 assuntori di stupefacenti.

**Anche la Compagnia di Piacenza, proprio nell’ambito di questa attività sinergica di contrasto allo spaccio delle sostanze stupefacenti,** coordinata dal Comando Provinciale ha concentrato i suoi sforzi anche nel centro della cittadino di Piacenza, portando a compimento un’efficace attività anti-droga in cui sono state arrestate nr.21 persone, denunciate altre 298 e segnalate 102 con il recupero di oltre 20 kg di hashish, nr.140 piante di Marijuana ed oltre un Kg di svariati stupefacenti.